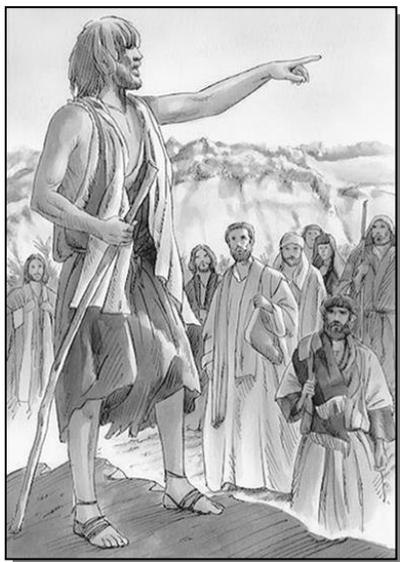


SETE di PAROLA

dal 4 al 10 Dicembre 2022

seconda settimana di avvento



**Preparate
la via del Signore,
raddrizzate
i suoi
sentieri!**

**Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno**

Domenica 4 dicembre 2022

Liturgia della Parola Is 11, 1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

<h3>... È MEDITATA</h3>

Potremmo dire che Giovanni il Battista è stato un annunciatore instancabile della Parola di Dio. Egli viene al mondo per compiere la volontà di Dio e la sua missione: preparare la via del Signore. La via che il nostro Dio vuole percorrere è fatta di animi puri, di cuori pronti ad accoglierlo, di uomini pronti ad amarlo. Ed ecco che Giovanni inizia a battezzare con acqua tutti coloro che si convertono rinnegando il peccato. Il suo è un messaggio di salvezza: "Viene dopo di me colui che è più forte di me ... egli vi battezzerà in Spirito Santo". La missione del Battista è solo il preambolo ad un

incontro con Dio, egli è il servo fedele che prepara la venuta del Signore che santificherà l'uomo con lo Spirito Santo! In questo tempo di attesa, egli invita tutti alla conversione e al pentimento dei peccati, affinché con cuore puro possano incontrare il Messia. La sua attesa è fatta di preghiera, di penitenza, di annuncio. Questa attesa rigenera, purifica, prepara all'incontro con Gesù. È un incontro che dà vita, che libera dal peccato e ci rende figli di Dio. Le parole di Giovanni ci convocano ancora oggi in prima persona a convertirci e in questo tempo di avvento siamo chiamati a preparare

le vie del nostro cuore ad accogliere il Signore che viene. È un incontro d'amore, di intimità con un Dio che ci ama e vuole farsi amare. Da Giovanni possiamo imparare ad essere instancabili annunciatori del regno di Dio. Ma per far questo abbiamo bisogno di fare "deserto" nella nostra vita. A te, oggi, è chiesto di preparare ancora una volta la via del Signore, di annunciare un messaggio di salvezza e di bellezza! Il nostro deserto sarà la nostra casa, la nostra università, il nostro luogo di lavoro, la nostra piazza. Diventiamo giovani, donne e uomini innamorati del Vangelo,

annunciatori instancabili e generosi della Parola di Dio e del suo messaggio d'amore!

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miserie prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

PROFETA ISAIA

... È PREGATA

O Padre, che hai fatto germogliare sulla terra il Salvatore e su di lui hai posto il tuo Spirito, suscita in noi gli stessi sentimenti di Cristo, perché portiamo frutti di giustizia e di pace.

... MI IMPEGNA

Quale e quanto tempo dedico al "deserto" nella mia vita? In questo periodo di Avvento, mi ritaglierò tempi più ampi per fare silenzio e mettermi in ascolto per poter poi testimoniare con la mia vita il Vangelo. Rendimi, o Gesù, un testimone audace della tua Parola. Fa' che possa viverla nella mia vita prima di tutto e, dopo averla incarnata, possa essere un annunciatore del messaggio di salvezza e di amore affinché anche io partecipi a preparare le tue vie e i tuoi sentieri ed ogni uomo possa vedere la salvezza di Dio!

Lunedì, 5 dicembre 2022

Liturgia della Parola Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

... È MEDITATA

Abbiamo visto cose prodigiose. E continuiamo a vederle. E le celebriamo fra qualche giorno, cantando con gli angeli la venuta di Dio. Vediamo come Dio ci raggiunga e ci liberi da ogni paralisi. Che sia il peccato, la disistima, la sofferenza, qualunque sia la ragione della nostra paralisi interiore, Dio ce ne libera. Abbiamo visto persone consumate dal dolore e dalla vita incontrare il sorriso del Signore e correre gridando di gioia per la speranza ritrovata. Abbiamo visto persone paralizzate dal peccato e dal vizio essere portate a spalle davanti a Dio da amici veri. Abbiamo visto il perdono donato senza misura, affidato alle mani di poveri preti peccatori come noi, dispensatori di grazia. Abbiamo visto, continuiamo a vedere e ancora vedremo. Abbiamo raccontato le grandi opere di Dio e ancora le racconteremo. E tutto il prodigio è scaturito dalla scoperta che Dio è

diventato accessibile, si è fatto uomo, uno di noi. E che ha deciso di condividere in tutto la nostra umanità, eccetto il peccato che, in effetti, è la non umanità. E se ci dedichiamo del tempo per riflettere come Maria, anche se la nostra, come la sua, è una vita nascosta fra le pieghe della storia, e se cerchiamo le persone su cui riposa, abita lo Spirito, è perché vogliamo che i prodigi continuino per noi e per tutti nel prossimo Natale. E lodiamo il Signore perché ci guarisce da ogni paralisi del cuore e dell'anima.

La liberazione dal peccato ci libera dal peso dei fardelli che con esso ci portiamo dietro e ci rende uomini capaci di camminare con i nostri piedi sulle vie del Signore. Quante volte ci riconosciamo “paralitici” del nostro tempo. Prigionieri dell'apparire, del desiderio di notorietà, di ricchezza, tutte componenti del nostro lettuccio. E noi vogliamo affidarci a Gesù per riacquistare la vera libertà?

... È PREGATA

O Dio, il peccato e la mia pochezza mi rendono prigioniero e mi impediscono di esercitarmi nelle virtù. Liberami, o Dio misericordioso, da questa paralisi,

affinché con il tuo perdono possa compiere cose prodigiose e possa essere sostegno e testimone per quanti vogliono incontrarti. Amen

... MI IMPEGNA

Al centro della scena non c'è solo il paralitico. Se non fosse stato per quegli uomini di grande fede che hanno condotto il paralitico da Gesù, egli non sarebbe stato liberato dal peccato e dalla malattia. Quante volte siamo "barellieri"? Una volta liberati dal peccato facciamoci anche prossimi a chi vuole incontrare Cristo e ha bisogno del nostro aiuto per poterlo fare. Rivolgiamo le nostre attenzioni verso coloro che sono bisognosi del nostro aiuto, verso i tanti giovani che aspettano di incontrare quel Gesù che potrà finalmente ridonare loro la gioia di vivere. A volte le nostre parrocchie, i nostri gruppi, sono pieni di "barelle". Facciamocene carico con gioia, perché tutti possano incontrare Cristo anche con il nostro aiuto, in ogni luogo, in ogni situazione, affinché ogni giorno possiamo esclamare con gioia: Oggi abbiamo visto cose prodigiose!



Martedì, 6 dicembre 2022

San Nicola di Bari, vescovo

Patara, Asia Minore (attuale Turchia), ca. 250 - Mira, Asia Minore, ca. 326

La carità è il "miracolo" più grande che nasce dalla fede: prendersi cura degli ultimi, del prossimo in genere, oggi è il messaggio più profetico e rivoluzionario che ci lascia san Nicola. Nato tra il 250 e il 260 a Patara, nella Licia, divenne vescovo di Mira in un tempo di persecuzione e dovette affrontare anche la prigionia: si salvò grazie alla libertà di culto concessa dall'Editto di Costantino nel 313. Difensore dell'ortodossia, forse partecipò al Concilio di Nicea nel 325. La tradizione gli attribuisce un'attenzione particolare nei confronti dei bisognosi, come le due giovani ragazze che poterono sposarsi solo grazie al dono da parte del vescovo di una dote. Morto attorno all'anno 335, nel 1087 le sue reliquie arrivarono a Bari, dove è venerato come patrono e considerato un protettore anche del ponte di dialogo che unisce Occidente e Oriente

Liturgia della Parola Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

L A P A R O L A D E L S I G N O R E

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

... È MEDITATA

Davanti all'amore di Dio ognuno è unico, ognuno vale tutto: a Gesù non importa del guadagno economico che avrebbe potuto fare con il gregge,

bensì del gregge stesso, di ciascuna di quelle cento pecore. Ciascuno di noi è un capolavoro creato da Lui, che ci ama incondizionatamente. Ecco che la venuta che attendiamo con l'avvento, non è che dono d'amore del Padre che per la salvezza dell'uomo ha donato il suo figlio unigenito. Con la consapevolezza di esser creature preziose agli occhi di Dio, teniamo il nostro sguardo fisso su Gesù, perché: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono». Con Gesù come guida non smarriremo la via e ad ogni nostro smarrimento egli verrà a cercarci per ricolmarci della sua immensa misericordia

Cosa è uno in confronto a cento?

Nulla diremmo, non vale la pena di mettere a rischio tutto il resto solamente per uno. Evidentemente non è questa la logica di Dio. Essa non risponde alle nostre leggi dettate dal costo - beneficio, non tiene conto del rischio del mercato. È la legge dell'amore, dell'attesa e della speranza dell'incontro, che fa del nostro

Dio il Padre tenero che va alla ricerca delle sue pecore smarrite. Anche solo per una sua creatura, per l'unica smarrita, egli si rallegra per averla ritrovata perché tornerà a far parte del suo gregge. Solo con gli occhi della fede possiamo capire quanto siamo preziosi agli occhi di Dio!

Se Gesù avesse sostenuto un esame di matematica, forse sarebbe stato bocciato. Lo dimostra la parabola della pecora smarrita. Un pastore aveva cento pecore. Una di queste si perde, e lui va immediatamente a cercarla lasciando le altre novantanove nell'ovile. Quando la trova, se la prende sulle spalle. Per Gesù, uno equivale a novantanove, e forse anche di più! Chi lo accetterebbe? Ma la sua misericordia si estende di generazione in generazione... Quando si tratta di salvare una pecorella smarrita, Gesù non si lascia scoraggiare da alcun rischio, da alcuno sforzo. Che semplicità senza calcoli, che amore per i peccatori!
Cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuan (un vescovo vietnamita che è stato incarcerato sotto il regime comunista del suo Paese per 13 anni)

...È PREGATA

Noi ti ringraziamo, o Signore, perché nel tuo Vangelo ti manifesti a noi come misericordia che ci cerca, cerca tutti gli uomini(...) Ti ringraziamo, Padre, perché stai cercando e cerchi ciascuno di noi; ci vuoi continuamente rifare, riabilitare, reintegrare in una coscienza pura, in una autenticità limpida di Vangelo, in una serenità di accettazione del tuo disegno (...). Fa', o Signore, che ci lasciamo cercare da te fin nel fondo di noi stessi, che non facciamo resistenza alla ricerca.

... MI IMPEGNA

Lo sguardo di Dio si posa su ogni persona e di ciascuno si prende cura. Ecco di che qualità è l'amore che deve regnare nella vita dei discepoli di Cristo; un amore che davvero non conosce né limiti né misure. Ogni discepolo deve avere

la stessa cura per ciascun fratello e ciascuna sorella. È da un amore come questo che nasce la gioia e la festa della fraternità.



MERCOLEDÌ, 7 DICEMBRE 2022

SANT'AMBROGIO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA

Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

LITURGIA DELLA PAROLA IS 40,25-30; SAL 102; MT 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

... È MEDITATA

Risuona forte questo invito di Gesù: venite a me! Sembra quasi volerci dire che in Lui possiamo trovare rifugio per le oppressioni della vita, le ingiustizie, le difficoltà che pesano come macigni. Ma di quale ristoro parla Gesù? Forse della felicità che tutti cerchiamo? Forse della soluzione a tutto? No, certamente sarebbe poco credibile se fosse così, quasi come se ci fosse stato offerto un “elisir” di felicità. L’invito che Gesù ci fa è chiaro: seguitemi, aprite le porte del vostro cuore e fatemi spazio nella vostra vita. Insieme cammineremo sui sentieri del mondo, anche quando dovessero essere ardui, anche quando

la salita sembra non finire mai. Il suo accostarsi accanto a noi nel nostro andare, è condivisione del nostro cammino, è farsi compagno di viaggio e sostegno sicuro per le nostre debolezze. Con Lui ogni difficoltà può divenire dono, il dolore può divenire grazia, la sofferenza può divenire offerta. Gesù ci chiama ad andare alla “sua scuola”. Ci invita ad imparare da lui che è il maestro a tenere fisso lo sguardo sulla sua Luce, per farlo diventare nostra guida, modello di vita, anzi, la nostra vita. La sua umiltà e la sua mitezza sono tali che non esita a donarsi all’umanità facendosi uomo, e ad

accettare di esser umiliato nel peggior modo fino alla morte per la nostra salvezza. Quale esempio più grande di umiltà! Lui, l'Onnipotente, l'Infinito, il Tutto, che si dona all'uomo. Tutto questo per amore, unica chiave di lettura per comprendere la vera umiltà. Ecco il ristoro di cui ci parla Gesù. L'abbandonarci a Lui, alla sua volontà, non può che farci rinascere a vita nuova.

Gesù è l'unico che può ristorare le nostre anime, l'unico che può con verità accogliere chi è affaticato e oppresso. Gesù è davvero il rifugio della nostra vita, rifugio esigente, però, che ama e consola ma che chiede di imitarlo. Colui che ha conosciuto la tenerezza di Dio diventa testimone e specchio di tale amore per l'umanità, per il fratello che incontra.

...È PREGATA

Tutto è per noi Cristo.

*Se desideri medicare le tue ferite,
egli è medico.*

Se bruci di febbre,

egli è la sorgente ristoratrice.

Se sei oppresso dalla colpa,

egli è la giustizia.

Se hai bisogno di aiuto,

egli è la forza.

Se temi la morte, egli è la vita.

Se desideri il cielo, egli è la via.

Se fuggi le tenebre, egli è la luce.

Se cerchi il cibo, egli è il nutrimento.

Gustate, dunque, e vedete

quanto è buono il Signore;

felice l'uomo che spera in lui.

S. Ambrogio

... MI IMPEGNA

Gesù promette di dare a tutti "ristoro", ma pone una condizione: "*Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore*". Che cos'è questo "giogo", che invece di pesare alleggerisce, e invece di schiacciare solleva? Il "giogo" di Cristo è la legge dell'amore, è il suo comandamento, che ha lasciato ai suoi discepoli. Il vero rimedio alle ferite dell'umanità, sia quelle materiali, come la fame e le ingiustizie, sia quelle psicologiche e morali causate da un falso benessere, è una regola di vita basata sull'amore fraterno, che ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Per questo bisogna abbandonare la via dell'arroganza, della violenza utilizzata per procurarsi posizioni di sempre maggiore potere, per assicurarsi il successo ad ogni costo. Anche verso l'ambiente bisogna rinunciare allo stile aggressivo che ha dominato negli ultimi secoli e adottare una ragionevole "mitezza". Ma soprattutto nei rapporti umani, interpersonali, sociali, la regola del rispetto e della non violenza, cioè la forza della verità contro ogni sopruso, è quella che può assicurare un futuro degno dell'uomo.

BENEDETTO XVI

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA



Questa solennità si inserisce nel contesto dell'Avvento-Natale, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con l'ammirata memoria della Madre. In tal senso questo periodo liturgico deve essere considerato un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore.

Maria è la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori della vittoria sul serpente, Maria è la Vergine che concepirà e partorerà un figlio il cui nome sarà Emmanuele. Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854.

Liturgia della Parola Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

... È MEDITATA

Immaginiamo Maria in casa, in una giornata come tante altre a compiere le sue attività quotidiane. Nella sua quotidianità si rivela l'eternità, nella sua umile dimora viene ad abitare l'infinito. “Rallegrati ... non temere”. È il Signore che la chiama perché ha un progetto per la sua vita, salvezza per tutta l'umanità. Ella, pur se

turbata, non esita a dire il suo Sì al Signore. Non si preoccupa del come, del quando, del perché. Il suo unico pensiero è fare la volontà di Dio. Aveva già i suoi sogni, magari immaginava una famiglia con Giuseppe, ma il Signore le chiede di fidarsi, di non temere, perché ha trovato grazia presso di Lui. Il

Signore chiama nella quotidianità, Maria risponde con l'umiltà di un semplice abbandono nelle braccia del suo Dio. La storia della salvezza passa attraverso questi momenti. Dio vuole farsi uomo e camminare nella storia accanto a noi, Maria lo accoglie nella sua vita e la salvezza si è fatta carne. Un Sì, quello di Maria, che porterà la gioia di partorire un bimbo, la preoccupazione di un fanciullo che si dedica alle "cose del padre suo", il dolore di un figlio morto in croce. Ma l'angelo la rassicura: "non temere, nulla è impossibile a Dio!". Anche quando tutto sembra crollare, Maria si fida. Quel Sì pronunciato ancora una volta sotto la croce, sfocerà nella gioia della Risurrezione del suo figlio Gesù. Anche oggi il Signore "irrompe", per e con amore, nella tua vita. Ti chiede di pronunciare lo

stesso Sì di Maria per la salvezza dell'umanità. Se ti chiama, anche se dovesse sconvolgere il tuo progetto di vita, vuol dire che ne ha uno più grande per te. E anche quando tutto sembra essere più grande di te, delle tue possibilità, della tua forza, della tua fede, come Maria pronuncia il tuo Sì. "Non temere! Nulla è im-possibile a Dio!".

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia.

SAN PAOLO

... È PREGATA

Tu, Madre, ci ricordi che noi siamo peccatori, ma non siamo più schiavi del peccato! Il tuo Figlio, con il suo Sacrificio, ha spezzato il dominio del male, ha vinto il mondo. Questo narra a tutte le generazioni il tuo cuore terso come cielo dove il vento ha dissolto ogni nube. Ti ringraziamo, Madre Immacolata, di ricordarci che, per l'amore di Gesù Cristo, noi non siamo più schiavi del peccato, ma liberi, liberi di amare, di volerci bene, di aiutarci come fratelli, pur se diversi tra noi! Grazie perché, col tuo candore, ci incoraggi a non vergognarci del bene, ma del male; ci aiuti a tenere lontano da noi il maligno, che con l'inganno ci attira a sé, dentro spire di morte; ci doni la dolce memoria che siamo figli di Dio, Padre d'immensa bontà eterna fonte di vita, di bellezza e di amore.

PAPA FRANCESCO VENERAZIONE ALL'IMMACOLATA IN PIAZZA DI SPAGNA 2019

... MI IMPEGNA

La santità di Maria può diventare richiamo per noi ad essere santi. In lei ritroviamo lo specchio per riconquistare la nostra dignità perduta. Abbiamo bisogno di riempire i nostri occhi della dolcezza della Immacolata e liberarli dalla insana voglia di inferno. Sia per noi quanto scrive l'apostolo Paolo agli

Efesini: "Fratelli, sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo... In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi, per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà". Non ci rimane che ricorrere a Maria Immacolata, nostra mamma, perché ci aiuti a liberarci dagli inganni del demonio e dare piena libertà alla nostra nostalgia di essere anche noi "immacolati". Essere "belli così" forse è difficile, ma è così grande la gioia del cuore, che vale la pena di provarci, ad ogni costo.

VENERDÌ, 9 DICEMBRE 2022

LITURGIA DELLA PAROLA IS 48,17-19; SAL 1; MT 11,16-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

... È MEDITATA

Ai tempi di Gesù, non è che fosse proprio come oggi, eppure anche allora c’era gente che aveva da ridire su tutto, al punto da non saper più provare gioia o dolore, rinchiusa in una sorda apatia del “so tutto” che impediva ad ogni parola, ogni gesto di penetrare il cuore: “Vi abbiamo fatto sentire canzoni di gioia e non avete ballato, abbiamo cantato un triste lamento e non avete pianto”. Non è mai facile convivere con l’indifferenza, sembra che niente possa più toccare le corde più profonde del cuore. Le emozioni viaggiano su una corrente piatta in un mediocre via vai di felicità effimere, di sentimenti e dolori improvvisi lasciati poi subito alle spalle. Sembra

proprio questo, oggi, il triste risultato dell’eccesso di informazioni e stimoli a cui si è sottoposti ogni giorno. Un continuo usa e getta di cose accadute, di fatti vissuti, di cose da sapere, che impedisce di fermare i ricordi, di vivere fino in fondo le esperienze. La vita sembra svolgersi come in un film che scorre accelerato di immagine in immagine, foto o video che sia, a cui dare un continuo like o dislike, accompagnato da faccine tonde a sostegno di una progressiva incapacità di esprimere giudizi ponderati, critici, verificati, così come di dare parole autentiche alle emozioni. Devo rallentare questo flusso, riportarlo al ritmo naturale dello scorrere placido di un fiume, fermarmi a sentire fino in

fondo al cuore. Non devo aver paura di soffrire o gioire troppo perché è questo il ritmo della vita, come l'onda del mare che continua ritorna alla riva. È solo in questi abissi scavati nella mia umanità, nella mia carne, che posso comprendere la sua Parola, commuovermi ancora per la sua bellezza e verità e ascoltare realmente chi mi è accanto.

In questa parabola Gesù presenta uno specchio ai suoi contemporanei. Essi non

possono che riconoscersi come dei bambini testardi: bisogna che gli altri danzino come vogliono loro. Tutto deve andare come vogliono loro. E guai a chi non risponde alle loro concezioni, o a chi non rientra nelle loro categorie già stabilite, come Gesù! Essi gli mettono l'etichetta di malato o di buono a nulla, e l'escludono dalla loro società. Ma, in definitiva, è a loro stessi che nuociono nella loro ostinazione. Questi bambini sono incapaci di giocare, si rovinano il gioco da soli.

... È PREGATA

Vieni ancora Signore, non lasciarmi in questa indifferenza che ci omologa con la sua ombra. Fammi sentire, fammela avvertire sulla pelle, la tua presenza, il dolore nascosto di chi incontro e gioire e gioire ancora per le piccole cose, perché in fondo è questo il segreto della vita. Amen.

... MI IMPEGNA

Pregho e cerco di vivere...

Signore, donami una buona digestione e anche qualcosa da digerire. Donami la salute del corpo e il buon umore necessario per mantenerla. Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male ma piuttosto trovi sempre il modo di rimettere le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io". Dammi, Signore, il senso del buon umore. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri. Amen.

SABATO, 10 DICEMBRE 2022 BEATA VERGINE MARIA DI LORETO

LITURGIA DELLA PAROLA SIR 48,1-4.9-11; SAL 79; MT 17,10-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elìa?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elìa e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elìa è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.



... È MEDITATA

Quante volte anche noi perdiamo il treno, capiamo le cose ben dopo che sono accadute. Coltivare la propria interiorità, prepararsi al Natale significa, appunto, vivere con profondità il momento presente, senza dover dire un giorno: non me ne sono accorto. Dio opera continuamente nella nostra vita, anche negli eventi faticosi e quotidiani, stiamo attenti a non vivere con superficialità, ma fissiamo lo sguardo sul Dio che viene. E cerchiamo, oggi, di vedere i tanti

segni profetici che ci circondano preparandoci al Natale!

Sembra proprio che non impariamo molto dall'esperienza e dalla storia. Finisce allora ogni volta così che, dinanzi al bene, l'uomo spesso non sa fare altro che calpestarlo. Se non lascio che entri nella mia vita un raggio di cielo, un raggio della tua Grazia, non capirò mai fino in fondo cos'è la vita che mi è stata data e chi sono le persone che mi sono state affidate.

... È PREGATA

Aiutaci Signore a saperTi riconoscere nel tuo passare, nei richiami della giornata, nel nostro lavoro, nei nostri fratelli! Che il nostro cuore sia sensibile alla Tua Presenza, facci capire cosa lo sta rendendo ancora duro, lontano, cieco e sordo al Tuo essere con noi! Preparami il cuore al Tuo Natale!

... MI IMPEGNA

Coltivare la propria interiorità, prepararsi al Natale significa, appunto, vivere con profondità il momento presente, senza dover dire un giorno: non me ne sono accorto. Dio opera continuamente nella nostra vita, anche negli eventi faticosi e quotidiani, stiamo attenti a non vivere con superficialità, ma fissiamo lo sguardo sul Dio che viene. E cerchiamo, oggi, di vedere i tanti segni profetici che ci circondano preparandoci al Natale!

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 23 novembre 2022

Catechesi sul Discernimento. 09. La consolazione

Continuiamo le catechesi sul discernimento dello spirito: come discernere quello che succede nel nostro cuore, nella nostra anima. E dopo aver considerato alcuni aspetti della desolazione – quel buio dell'anima – parliamo oggi della consolazione, che sarebbe la luce dell'anima, e che è un altro elemento importante per il discernimento, e da non dare per scontato, perché può prestarsi a degli equivoci. Noi dobbiamo capire cosa è la consolazione, come abbiamo cercato di capire bene cosa è la desolazione.

Che cos'è la consolazione spirituale? È un'esperienza di gioia interiore, che consente di vedere la presenza di Dio in tutte le cose; essa rafforza la fede e la speranza, e anche la capacità di fare il bene. La persona che vive la consolazione non si

arrende di fronte alle difficoltà, perché sperimenta una pace più forte della prova. Si tratta dunque di un grande dono per la vita spirituale e per la vita nel suo insieme. E vivere questa gioia interiore.

La consolazione è un movimento intimo, che tocca il profondo di noi stessi. Non è appariscente ma è soave, delicata, come una goccia d'acqua su una spugna (cfr S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 335): la persona si sente avvolta dalla presenza di Dio, in una maniera sempre rispettosa della propria libertà. Non è mai qualcosa di stonato che cerca di forzare la nostra volontà, non è neppure un'euforia passeggera: al contrario, come abbiamo visto, anche il dolore – ad esempio per i propri peccati – può diventare motivo di consolazione.

Pensiamo all'esperienza vissuta da Sant'Agostino quando parla con la madre Monica della bellezza della vita eterna; o alla perfetta letizia di San Francesco – peraltro associata a situazioni molto dure da sopportare –; e pensiamo a tanti santi e sante che hanno saputo fare grandi cose, non perché si ritenevano bravi e capaci, ma perché conquistati dalla dolcezza pacificante dell'amore di Dio. È la pace che notava in sé con stupore Sant'Ignazio quando leggeva le vite dei santi. Essere consolato è stare in pace con Dio, sentire che tutto è sistemato in pace, tutto è armonico dentro di noi. È la pace che prova Edith Stein dopo la conversione; un anno dopo aver ricevuto il Battesimo, ella scrive – così dice Edith Stein: «Mentre mi abbandono a questo sentimento, a poco a poco una vita nuova comincia a colmarmi e – senza alcuna tensione della mia volontà – a spingermi verso nuove realizzazioni. Questo afflusso vitale sembra sgorgare da un'attività e da una forza che non è la mia e che, senza fare alla mia alcuna violenza, diventa attiva in me» (*Psicologia e scienze dello spirito*, Città Nuova, 1996, 116). Cioè una pace genuina è una pace che fa germogliare i buoni sentimenti in noi.

La consolazione riguarda anzitutto la speranza, è protesa al futuro, mette in cammino, consente di prendere iniziative fino a quel momento sempre rimandate, o neppure immaginate, come il Battesimo per Edith Stein.

La consolazione è una pace tale ma non per rimanere lì seduti godendola, no, ti dà la pace e ti attira verso il Signore e ti mette in cammino per fare delle cose, per fare cose buone. In tempo di consolazione, quando noi siamo consolati, ci viene la voglia di fare tanto bene, sempre. Invece quando c'è il momento della desolazione, ci viene la voglia di chiuderci in noi stessi e di non fare nulla. La consolazione ti spinge avanti, al servizio degli altri, alla società, alle persone. La consolazione spirituale non è "pilotabile" – tu non puoi dire adesso che venga la consolazione, no, non è pilotabile – non è programmabile a piacere, è un dono dello Spirito Santo: consente una familiarità con Dio che sembra annullare le distanze. Santa Teresa di Gesù Bambino, visitando a quattordici anni, a Roma, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, cerca di toccare il chiodo lì venerato, uno di quelli con cui fu crocifisso Gesù. Teresa avverte questo suo ardimento come un trasporto d'amore e di confidenza. E poi scrive: «Fui veramente troppo audace. Ma il Signore vede il fondo dei cuori, sa che l'intenzione mia era pura [...]. Agivo con lui da bambina che si crede tutto permesso e considera

come propri i tesori del Padre» (Manoscritto Autobiografico, 183). La consolazione è spontanea, ti porta a fare tutto spontaneo, come se fossimo bambini. I bambini sono spontanei, e la consolazione ti porta ad essere spontaneo con una dolcezza, con una pace molto grande. Una ragazza di quattordici anni ci dà una descrizione splendida della consolazione spirituale: si avverte un senso di tenerezza verso Dio, che rende audaci nel desiderio di partecipare della sua stessa vita, di fare ciò che gli è gradito, perché ci sentiamo familiari con Lui, sentiamo che la sua casa è la nostra casa, ci sentiamo accolti, amati, ristorati. Con questa consolazione non ci si arrende di fronte alle difficoltà: infatti, con la medesima audacia, Teresa chiederà al Papa il permesso di entrare al Carmelo, benché troppo giovane, e sarà esaudita. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che la consolazione ci fa audaci: quando noi siamo in tempo di buio, di desolazione, e pensiamo: “Questo non sono capace di farlo”. Ti butta giù la desolazione, ti fa vedere tutto buio: “No, io non posso fare, non lo farò”. Invece, in tempo di consolazione, vedi le stesse cose in modo diverso e dici: “No, io vado avanti, lo faccio”. “Ma sei sicuro?” “Io sento la forza di Dio e vado avanti”. E così la consolazione ti spinge ad andare avanti e a fare delle cose che in tempo di desolazione tu non ne saresti capace; ti spinge a fare il primo passo. Questo è il bello della consolazione.

Ma stiamo attenti. Dobbiamo distinguere bene la consolazione che è di Dio, dalle false consolazioni. Nella vita spirituale avviene qualcosa di simile a quanto capita nelle produzioni umane: ci sono gli originali e ci sono le imitazioni. Se la consolazione autentica è come una goccia su una spugna, è soave e intima, le sue imitazioni sono più rumorose e appariscenti, sono puro entusiasmo, sono fuochi di paglia, senza consistenza, portano a ripiegarsi su sé stessi, e a non curarsi degli altri. La falsa consolazione alla fine ci lascia vuoti, lontani dal centro della nostra esistenza. Per questo, quando noi ci sentiamo felici, in pace, siamo capaci di fare qualsiasi cosa. Ma non confondere quella pace con un entusiasmo passeggero, perché l’entusiasmo oggi c’è, poi cade e non c’è più.

Per questo si deve fare discernimento, anche quando ci si sente consolati. Perché la falsa consolazione può diventare un pericolo, se la ricerchiamo come fine a sé stessa, in modo ossessivo, e dimenticandoci del Signore. Come direbbe San Bernardo, si cercano le consolazioni di Dio e non si cerca il Dio delle consolazioni. Noi dobbiamo cercare il Signore e il Signore, con la sua presenza, ci consola, ci fa andare avanti. E non cercare Dio perché ci porta le consolazioni, con questo sottinteso, no, questo non va, non dobbiamo essere interessati a questo. È la dinamica del bambino di cui parlavamo la volta scorsa, che cerca i genitori solo per avere da loro delle cose, ma non per loro stessi: va per interesse. “Papà, mamma” E i bambini sanno fare questo, sanno giocare e quando la famiglia è divisa, e hanno questa abitudine di cercare lì e cercare qua, questo non fa bene, questo non è consolazione, quello è interesse. Anche noi corriamo il rischio di vivere la relazione con Dio in modo infantile, cercando il nostro interesse, cercando di ridurre Dio a un oggetto a nostro uso e consumo, smarrendo il dono più bello che è Lui stesso. Così andiamo avanti nella

nostra vita, che procede fra le consolazioni di Dio e le desolazioni del peccato del mondo, ma sapendo distinguere quando è una consolazione di Dio, che ti dà pace fino al fondo dell'anima, da quando è un entusiasmo passeggero che non è cattivo, ma non è la consolazione di Dio.

*Dio della libertà
che prepari le tue vie
sovertendo i nostri cammini,
**Dio di speranza nella desolazione
e di desolazione nella falsa speranza,***

*donaci di lasciarci sovvertire da te,
per vivere fino in fondo
la santa inquietudine,
che apre il cuore e la vita
all'avvento del Tuo Figlio,
il liberatore fra noi. Amen. Alleluia!*



Parrocchia S. Maria Assunta
Genova Pra'-Palmaro



Prepariamoci ad accogliere il Signore,
aprendo il nostro cuore verso chi ha bisogno.

**Raccolta di generi alimentari e non,
durante le domeniche di Avvento:**

3-4 dicembre

Zucchero - Olio - Carne in scatola
Tonno - Latte - Caffè'



10-11 dicembre

Biscotti - Merendine - Succhi
Dolcetti per bambini

17-18 dicembre

Prodotti per l'igiene personale e/o per la pulizia
della casa - Pannolini per bimbi



Grazie per quello che donerai!

.....
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 5 DICEMBRE dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....
Festa del tesseramento dell'Azione Cattolica

DOMENICA 14 DICEMBRE

SANTA MESSA ALLE ORE 11:00 - A SEGUIRE, PRANZO INSIEME

Segui la Parrocchia su www.assuntapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040